

LXXIII.

TORNATA DEL 20 GIUGNO 1888

Presidenza del Vice-Presidente TABARRINI.

Sommario. — *Discussione del progetto di legge per disposizioni riguardanti la fabbricazione degli alchools e dei vini — Osservazioni del senatore Rossi A., e risposte dei ministri delle finanze e di agricoltura, industria e commercio e del relatore senatore Allievi — Approvazione degli articoli del progetto di legge — Approvazione di altro disegno di legge relativo all'acquisto di un terreno per la costruzione di un palazzo a Pechino per la regia legazione in Cina — votazione ed approvazione a squittinio segreto dei due progetti di legge.*

La seduta è aperta alle ore 3 e 1/2.

Sono presenti i ministri delle finanze e di agricoltura, industria e commercio: più tardi interviene il ministro della guerra.

Il senatore, *segretario*, CORSI L. dà lettura del processo verbale della seduta precedente che viene approvato.

Discussione del progetto di legge: « Disposizioni riguardanti la fabbricazione degli alchools e dei vini » (N. 82).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta per primo la discussione del progetto di legge intitolato:

« Disposizioni riguardanti la fabbricazione degli alchools e dei vini ».

Prego di dar lettura del progetto.

Il senatore, *segretario*, VERGA C. dà lettura del progetto di legge.

(V. stampato N. 82).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

La parola spetta all'onor. senatore A. Rossi.

Senatore ROSSI A. Io sono lieto di vedere al banco dei ministri l'onor. Magliani, in quanto che mi pare che alla discussione di questo progetto di legge nell'altro ramo del Parlamento egli abbia dovuto essere assente. Se questa legge può sperare delle agevolzze o può temere delle difficoltà, non può esserlo che sotto l'aspetto finanziario, mentre siamo certi che l'onorevole ministro di agricoltura e commercio vi porta tutte le sue simpatie.

Ora è un fatto che questo progetto di legge è un prodotto della crisi vinaria. Come venne prima presentato dal Governo si componeva di quattro articoli come minimi termini, ed il regolamento esecutivo doveva essere emesso per decreto ministeriale, anzichè per decreto reale come è di questo.

E mentre il Governo era dominato da considerazioni finanziarie, il progetto che, accettato poi dal Governo, venne discusso e votato dalla Camera dei deputati, parve principalmente ispirato da considerazioni economiche.

Io lodo il Governo di avere aderito al pro-

getto della Commissione parlamentare, e di avere in tal modo riconosciuto che non esiste lotta fra la buona finanza e l'economia pubblica, mentre il loro connubio costituisce la sapienza di Stato.

Il progetto sfiora il problema fiscale della tassa sugli spiriti e sulle bevande; una tassa che, bene organizzata, può costituire un grande sollievo alle finanze dello Stato; una tassa assai meno onerosa, meno immorale di certe altre che o vulnerano la produzione, oppure non presentano tutti i caratteri dell'equità.

Io sono assai desideroso di conoscere quale è il frutto dei lunghi studi che ha fatto l'onorevole ministro delle finanze sopra questo cespite di entrata; e quindi di conoscere il progetto di legge, che credo già presentato all'altro ramo del Parlamento, fra quei provvedimenti finanziari che attendono le prossime discussioni.

Intanto io rilevo da un'opera recente: *Les budgets de la France depuis 1870*, par Félix Faure, Paris, 1887, come i proventi delle cinque serie di tasse sulle bevande e sugli spiriti che si percepiscono in Francia, abbiano gettato nel 1887, franchi 417,137,800, e come questa tassa nel 1886 rendesse in Russia 250,553,280 rubli, e come in Inghilterra, pure nel 1886, la tassa sugli spiriti gettasse sterline 13,902,953 e quella sul malto che è il lievito per fare la birra, sterline 8,565,892, le quali tasse unite alle licenze di vendita de' birrai, dei liquoristi e dei vinai per quasi altri 2 milioni di sterline, il totale del reddito si avvicina a 600 milioni di lire italiane.

Ed ora in Francia si studia la unificazione di quelle cinque diverse categorie d'imposta, e ci sono anche pendenti dei progetti d'iniziativa parlamentare che propongono la tassa unica delle patenti con larghe classificazioni gradualità.

E noi come stiamo?

L'Italia è il paese dell'alcool, del vero alcool tratto dallo spirito di vino e non dai tossici che si adoperano nel Nord.

Abbiamo un suolo invidiato, e della esportazione di vini che facevamo in Francia, il carattere principale era l'alcool contenuto nei medesimi come materia prima per vini fini francesi.

Ma noi buttiamo via annualmente da 7 ad 8 milioni di quintali di vinaccie e di graspe che non possiamo utilizzare per il modo di riscossione della nostra tassa sugli alcool; ed i vini

difettosi che, anno più, anno meno, abbondano in certe provincie del Regno, parte per mancanza di cantine, parte per metodi empirici di fabbricazione, parte anche per esuberanza di clima, corrono il pericolo di essere gettati via senza poter cavarne tutti que' prodotti che avrebbe potuto dare la loro utilizzazione.

Al contrario noi nel 1887 pigliammo dall'estero 20,000 ettolitri di alcool, e, se si presta fede alla asserzione dei fabbricanti di spiriti di prima categoria che hanno dovuto chiudere le fabbriche, altrettanto si potrebbe dire che ne entra di contrabbando.

Ora, colle materie naturali a così vil prezzo e coll'abbondanza sempre maggiore che promettono i nostri vigneti, noi potremmo essere di alcool esportatori insuperati, perfino dalla Spagna, non solo nella quantità ma anche nella qualità migliore.

E invece che cosa avviene? Noi usiamo dei *drawbachs* per favorire l'importazione dell'alcool estero, mentre all'alcool nazionale per il modo di esazione voluto dal fisco prepariamo tali difficoltà pei depositi, e per le annesse formalità burocratiche, da spaventarne addirittura la fabbricazione. E cosa ne nasce? Ne nasce una reazione. Si profitta della facile introduzione dell'alcool estero per praticare il contrabbando.

L'onor. ministro delle finanze potrà sapermi dire se è vero che da una sola località, cioè da Riposto, dove pure l'alcool naturale abbonda, nell'ultimo triennio si sia riesportato in miscela per 42,226 ettolitri di alcool.

A me parrebbe enorme; e intanto così s'insinua il dubbio che noi consideriamo l'industria nazionale nemica della finanza, e ne consegue che la finanza è tratta ad essere nemica dell'industria nazionale.

Questo non vuole e non può volere il Governo. Ma intanto alla crisi vinaria si è fatta parallela la crisi fiscale. I proventi di questo cespite d'imposta sono diminuiti di 7 ad 8 milioni in questi ultimi mesi. Infatti l'aumento della tassa da L. 1.50 a L. 1.80 al litro non ha corrisposto alle speranze, che noi ci eravamo formate sul reddito di quell'imposta; ed è un salutare avvertimento onde cercare un sistema più pratico di riscossione.

Talvolta colle mezze misure di progressivi aumenti si fa la finanza piccola, e la corda

troppo tesa si spezza. Non sempre la parabola delle imposte ascende. Viene il momento, in cui portato ad un grado esagerato, comincia l'incasso a discendere. Ed io non vorrei che fosse questo il caso nella tassa sugli spiriti.

Intanto nelle condizioni esposte, io non mi sento troppo commosso, mi perdoni l'onorevole relatore, dalla situazione delle fabbriche di prima categoria.

La relazione di questo progetto di legge che ci è stata presentata or ora quand'entrammo nell'aula, io non ebbi nemmeno il tempo di leggerla. Ma mi è parso da una rapida scorsa che l'onor. Allievi prendesse, per così dire, in mano egli le sorti delle fabbriche di prima categoria.

Non dico che non abbiano delle ragioni di lagnò, ma può ben darsi che dal fatto materiale della semplice riapertura di esse, l'onorevole ministro delle finanze non possa attendersi un molto maggior gettito di denaro.

Per me credo che nelle condizioni enologiche in cui noi ci troviamo, le fabbriche di prima categoria vanno diminuendo di giorno in giorno in Italia la loro importanza.

Sono giusti più che altro i lagni che fanno contro il contrabbando, ma io spero che l'onorevole Magliani, ammaestrato dai fatti, escogiterà dei sistemi più pratici.

Questa non sarebbe la sede per discutere la forma dell'imposta. Si parlò in addietro di farne un monopolio di Stato, come prende piede altrove, dove di fatto, dove soltanto allo studio; ma che da noi non sarebbe pratico e condurrebbe a forti resistenze, a forti spese ed a grandi frodi.

Molto più logico il sistema delle patenti a libera produzione, e dal momento che questo è stato molto studiato e che risponderebbe alla opinione pubblica, mi rincrescerebbe che fosse abbandonato.

Combinando la libertà di produzione con una buona classificazione delle patenti così sulla fabbricazione come sul commercio all'ingrosso e sulla minuta vendita, comuni aperti e comuni chiusi tutti soggetti ad un contributo solo, sarebbe meno costoso, meno odioso e più equo sistema.

Il ministro delle finanze potrebbe sapere quale possa essere il numero delle patenti che sarebbero soggette alla tassa.

Dalle inchieste francesi apparisce che in Fran-

cia si calcolano 460,000 e che, pur escludendo le poverissime vendite minute, il numero si ridurrebbe a 426,000. E la classificazione della 1^a categoria di 1^a classe comincerebbe con una patente di L. 6000 per finire coll'ultima categoria dell'ultima classe a L. 100.

Io credo che in Italia il numero delle patenti non dovrebbe essere molto lontano da 250,000; e difatti, se bene osservate, a cominciare dai piccoli comuni e finire alla capitale, tendono ogni giorno a moltiplicarsi cotesti esercizi di vendita.

Qualora l'onor. Magliani riesca a formarsi di questa imposta un cespite primario di entrata sugli esempi che ho citati delle altre nazioni, questa legge, che discutiamo, potrà meglio coordinarsi col sistema generale prevalente su tutta la tassa.

Io vorrei giudicarla provvisoria, come in parte lo è. Ma il concetto mio è questo: che cioè la distillazione dello spirito di vino sia contemplata come una vera industria agricola nazionale.

Ho detto che la legge com'è oggi, è un prodotto della crisi vinaria; è uno dei parecchi provvedimenti che nelle angustie di certe provincie che sono note a tutti si dovettero adottare.

Anche senza leggere le relazioni parlamentari e le discussioni che hanno avuto luogo alla Camera elettiva, tutto il Senato conosce le sofferenze delle Puglie e della Sicilia; conosciamo le pubbliche manifestazioni che nelle Puglie ebbero luogo in questi ultimi giorni. E stamani mi è toccato di vedere in uno dei giornali della capitale un *memorandum* firmato da 22 deputati, in cui si domandano dei nuovi provvedimenti al Governo.

Si chiedono due serie di provvedimenti più o meno urgenti. Questo è uno: il Governo non può sottrarsi a fare qualche cosa in sollievo di quelle provincie agricole, ma a questa condizione che una volta che è entrato in questo proposito, non deve assottigliare di troppo certe considerazioni di finanza, perchè la finanza, anche buona, se esagerata, diventa cattiva.

E la crisi vinaria che non è punto una crisi isolata, ma si aggrava della crisi frumentaria, mineraria, monetaria ed altro e che non è nemmeno una crisi passeggera potrebbe farsi più acuta, e perdere quel carattere puramente economico che ha conservato finora.

Tanto più lodevoli quelle popolazioni in quanto che nessuna recriminazione si è udita da parte loro contro la sospensione dei rapporti commerciali colla Francia.

Io ritengo questa legge come l'hanno ritenuta vari oratori alla Camera elettiva, insufficiente; ma io la voterò perchè la considero una legge provvisoria, da migliorarsi col sistema generale della tassa, e tenendo presenti le dichiarazioni esplicite che ha fatto l'onorevole presidente del Consiglio alla Camera dei deputati, che nessuna concessione maggiore potrebbe oggi fare il Governo.

La voterò anche perchè allo stato in cui ci troviamo coi lavori parlamentari sarebbe di danno se la legge non passasse.

Perciò io non entro nei particolari degli articoli, ma mi terrei fortunato se sapessi conformi alle mie le idee del Governo e del Senato.

Io sarei lieto se si considerasse una industria nazionale questa distillazione che oggi ci è imposta come una necessità. Vorrei che non si abbisognasse più di un litro di alcool estero. Vorrei che si abolissero i *drawbachs* per la alcoolizzazione dei vini perchè i *drawbachs* sono un contrabbando numero due. Il contrabbando numero uno, che è contrabbando di frontiera, è ridotto ormai ad eludere niente altro che i dazi fiscali.

Gli spiriti, il petrolio, gli zuccheri, il caffè ed il tabacco; ecco la serie dei contrabbandi di frontiera. Essi soli, sul conto di essi, nel reddito di essi, dovete mettere in deconto le 18,000 guardie di finanza pagate dallo Stato. Ogni altro contrabbando pur troppo si fa per le vie maestre, ed anche adesso le nostre dogane hanno continue testimonianze di un contrabbando di nuovo genere dovuto alle tariffe pregiudiziali che io desidero che spariscano dal nostro Codice doganale quanto prima, ma innanzi alle quali spesse volte il Governo, con tutto lo zelo che ha, si trova finora impotente ad applicare dei rimedi.

Conchiudo quindi invocando la cooperazione cordiale del Governo nell'esecuzione di questa legge. Esso può far del bene se non tira troppo le corde della finanza.

Questo va inteso con discrezione perchè tutti siamo tenuti ad avere una finanza forte, possibilmente. Ma nella esecuzione della legge pel

regolamento portato dall'art. 10, molta parte è riservata al ministro delle finanze.

Il progetto di legge primitivo del Governo limitava il regolamento ad un decreto ministeriale.

Alla Camera elettiva il Governo ha accettato che si facesse per decreto reale e, tuttavia un deputato, l'onor. Saporito, ebbe a domandare che il decreto fosse prima discusso in Parlamento.

Succede talvolta che i regolamenti si sostituiscono alla legge. Ciò avviene in via naturale, senza accorgersene, quando cioè il Governo è ritroso, e dalla maggiore o minore propensione del Governo alla legge il regolamento riceve il carattere.

Ed avviene talvolta anche quando il Governo non è ritroso, onor. Grimaldi! e lo provò il regolamento della famosa legge del lavoro dei fanciulli che è riuscito un'altra legge ben diversa da quella che si è votata in Senato. E che cosa ne è derivato? Che la legge insieme al regolamento sono divenuti lettera morta.

Io spero dunque che il Governo mi rassicuri che questa legge sarà applicata con larghezza di sostanza e di forma ogni qualvolta che la finanza non ne soffra nocumento evidente. Ma fosse anche da credersi per ipotesi che l'eccesso della fiscalità possa produrre qualche aumento di reddito, pensi il Governo se per via indiretta non si abbia poi a scontare e largamente i supposti aumenti.

Ond'io raccomando al Governo ed al Senato il seguente ordine del giorno, approvato il quale, io aspetterei con maggior fiducia il nuovo progetto di legge sugli alcohols che sarà conglobato nei provvedimenti finanziari:

« Il Senato considera la distillazione degli spiriti di vino come una industria agricola nazionale, e nell'applicazione del regolamento portato dalla presente legge, invita il Governo ad agevolarla, compatibilmente colle esigenze della finanza ed in modo da poterla coordinare ad una riforma della tassa sulle bevande e sugli alcohols ».

MAGLIANI, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MAGLIANI, *ministro delle finanze*. Io dovrei

rispondere a lungo al discorso dell'onorevole senatore Rossi, ma mi limiterò a poche e brevi dichiarazioni e osservazioni, inquantochè è pendente nell'altro ramo del Parlamento un progetto di legge molto più importante di questo che ora si discute, il quale segnerà un primo e importante passo verso la riorganizzazione della tassa sugli spiriti e lo scopo di dare stabilità e sicurezza all'industria distillatoria.

In quella occasione, o signori, potrà farsi una discussione ampia e profonda del difficile argomento.

Limitandomi ora al tema speciale del progetto in discussione farò poche osservazioni.

Questo progetto di legge va considerato sotto tre aspetti: sotto l'aspetto economico, sotto un aspetto più strettamente industriale, sotto l'aspetto finanziario.

Quanto al primo aspetto nè l'onor. Rossi ha fatto obiezione nè credo che altri possa agevolmente farne.

È un provvedimento questo dettato dalla crisi vinicola che oggi attraversa il nostro paese.

Una grande abbondanza di produzione di vini, e la restrizione degli sbocchi del prodotto all'estero non solo ne hanno fatto decadere il prezzo, ma ne hanno reso difficilissimo lo smercio.

Di qui la necessità di facilitare il modo di conservare il prodotto rialzandone la forza alcoolica, in fino a che non possa utilizzarsi pel consumo interno o per l'esportazione; e quindi la necessità di rendere più agevole ai produttori l'uso dell'alcool, e la facoltà di distillarlo dal vino. E ciò colla minore offesa possibile agli interessi della grande industria distillatoria e della finanza.

Nuoce la legge in discussione alla industria distillatoria degli spiriti? Evidentemente quest'industria attraversa anch'essa una crisi dolorosa derivante da cause ben note.

In primo luogo le provviste anticipate, e la abbondanza del vino hanno prodotto una diminuzione del consumo dell'alcool; in secondo luogo le facilità che bisogna accordare alle distillerie non aventi carattere industriale, accrescono la produzione e la concorrenza a danno delle fabbriche di 1ª categoria che non hanno uguale trattamento di favore; in terzo luogo finalmente, sia l'inasprimento della tassa di fabbricazione, sia altre condizioni speciali che

qui non occorre indicare, hanno fatto alzare più alta la testa al contrabbando di confine.

Ora questa legge non ha veramente lo scopo di provvedere all'interesse della grande industria distillatoria in Italia.

Anzi può dirsi contraria a questo interesse; conciossiachè concede alle fabbriche di seconda categoria il deposito in esenzione di tassa, che ora è dato soltanto a quelle di prima, mantenendo fermi gli abbuoni più larghi e di eccessivo favore del 20 per cento per le industriali, e del 25 per le agrarie.

E, infatti, questa legge aggraverebbe non poco i mali dell'industria anzichè lenirli, se noi non avessimo procurato di trovare dei compensi, il primo e più importante de' quali è quello di abolire l'esenzione di tassa per la distillazione di mezzo ettolitro.

Convengo ad ogni modo nell'opinione che mi pare, se non espressa chiaramente, emerga implicitamente dalla relazione dell'Ufficio centrale, che questo progetto di legge non può avere lo scopo di risolleverare l'industria della grande distilleria.

Quanto poi all'aspetto finanziario io non debbo negare al Senato, che tutto il più che può sperare il ministro delle finanze dall'applicazione di questa legge è che la finanza non perda, non essendo certamente possibile che ne abbia vantaggio.

Il mantenere ancora l'abbuono del 25% agevolando ed estendendo la distillazione dei vini, l'agevolare le fabbriche di seconda categoria ai depositi sottoposti a vigilanza doganale, l'abilitare produttori di vini a pagare soltanto tre quarti della tassa dell'alcool destinato a rafforzarli; tutto questo non può essere contemporaneo all'interesse della finanza.

D'altra parte però abbiamo il correttivo a cui ho accennato, dell'abolizione della gratuita distillazione del mezzo ettolitro, che è ora un danno assai grave, contribuendo efficacemente a scemare l'entrata erariale.

In ogni modo importa il notare che questa legge ha un carattere puramente occasionale e transitorio; non è una legge destinata nè a rafforzare la tassa degli alchools nell'interesse della finanza, nè a risolleverare l'industria distillatoria, che è oggi travagliata da una crisi assai dura, ma ha soltanto lo scopo di ovviare al danno attuale e transitorio della crisi eno-

logica. E, infatti, le principali disposizioni che vi proponiamo di approvare non dovranno durare che un anno.

Se dunque il Senato, come io mi auguro, darà favorevole suffragio a questo progetto di legge, non avrà fatto altro che adottare un temperamento ed un espediente transitorio per rendere meno dura la crisi vinicola che oggi si aggrava specialmente nelle provincie meridionali. Ma non è con questa legge che si provvede al riordinamento definitivo del tributo.

Arrivato a questo punto io posso concretare brevi risposte ai dubbi espressi dall'Ufficio centrale del Senato.

L'Ufficio centrale domanda innanzi tutto se i provvedimenti proposti con questo disegno di legge potranno indurre le fabbriche più importanti, ora chiuse, alla riapertura o alla ripresa del lavoro. Io devo limitarmi a rispondere che questo progetto di legge non contiene nessun provvedimento inteso a giovare all'industria distillatoria, salvo un solo, ma forse non sufficiente, dell'abolizione della distillazione gratuita del mezzo ettolitro.

Allo scopo a cui si riferisce la domanda dell'Ufficio centrale deve provvedere un altro progetto di legge di molto maggiore importanza, cioè quello pendente innanzi all'altro ramo del Parlamento.

L'Ufficio centrale domanda inoltre: « Fin dove, con le misure dirette a favorire l'industria enologica e la conservazione dei vini, mediante l'autorizzazione del deposito in franchigia per le miscele dei vini e dei mosti cogli alchools, e mediante l'abbuono del 25 per cento della tassa su tali miscele, potranno adottarsi discipline e norme che impediscano ogni abuso in danno dell'industria e della finanza? »

Evidentemente, quando si concedono delle agevolezze, bisogna raddoppiare il rigore della vigilanza fiscale. A questo scopo è diretto appunto il progetto di legge, col quale si disciplina in modo rigoroso la circolazione degli spiriti, e noi speriamo di arrivare a frenare il contrabbando di confine, e fino a un certo punto a diminuire la concorrenza delle fabbriche di 2ª categoria, comprendendosi fra le altre proposte anche quella di ridurre per tutte le fabbriche di 2ª categoria, aventi o non carattere industriale, l'abbuono del 25 al 20 per cento.

Dunque la risposta anche a questa seconda

domanda dell'Ufficio centrale sta nel progetto di legge che tra giorni verrà in discussione anche in quest'aula.

Finalmente chiede l'Ufficio centrale: « Quand'è che potrà raggiungere uno stabile assetto la nostra legislazione finanziaria sugli alchools, affinché l'industria possa contare con qualche certezza sull'avvenire? »

Or bene, il problema degli alchools è uno dei più importanti per la finanza del nostro paese.

È indubitato che questa imposta non dà tutto quello che dovrebbe dare.

È indubitato altresì che nessuna imposta è tanto fieramente insidiata dal contrabbando quanto questa che cade sugli alchools.

È necessario perciò dare un assetto definitivo, normale e vigoroso alla tassa; ed a ciò intendono gli studi del ministro delle finanze ed il progetto a cui ho accennato è il primo passo, un passo che direi sperimentale, poiché dalla esperienza dell'applicazione delle nuove discipline vedremo se converrà andare più oltre, ed anche fino al monopolio degli spiriti, e se si possa altresì aggiungere o sostituire in parte alla tassa degli spiriti quella di licenza di cui faceva parola testè l'on. senatore Rossi.

Detto ciò, io rispondo qualche altra parola ad alcune osservazioni fatte dal senatore Rossi.

Egli ha rammentato come in Francia questa imposta rende circa 400 milioni: ma in Francia non si tratta solo della tassa sugli alchools, si tratta della tassa generale sulle bevande, sul vino e sul sidro.

In Francia è adottato un sistema così severo per riscuotere le varie tasse di circolazione, di vendita e di rivendita delle bevande di qualunque natura, che esso è considerato peggiore del monopolio stesso.

Noi abbiamo procurato di adottare una parte di questo sistema rendendolo il meno fiscale possibile, e lo abbiamo proposto nel disegno di legge che più volte ho citato.

In Inghilterra, la tassa sugli spiriti dà un prodotto assai cospicuo: tutti lo sanno.

Ma è paragonabile l'Inghilterra col nostro paese?

È paragonabile un paese che non produce vino con un paese in gran parte meridionale dove il prodotto del vino è una delle principali sue ricchezze?

Noti il senatore Rossi che in Italia la quan-

tità dello spirito che si consuma per bevande si presume ascenda a 200 mila ettolitri, e quando anche si voglia aggiungere un coefficiente di 20 o 25 mila ettolitri pel contrabbando, non si arriva a più di 220 o 225 mila ettolitri; invece bisogna arrivare a milioni di ettolitri quando si allude al consumo della Gran Bretagna.

Anche in Francia si studia di modificare la tassa sulle bevande, ma giova rammentare che alcuni dei nuovi progetti relativi ad una tassa di esercizio o di patente, presentati più volte al Parlamento, non incontrarono favore.

Quanto a questa tassa di esercizio, mi permetto anche di aggiungere che si può calcolare sopra un numero di 170,000 esercizi, i quali, togliendo le rivendite poverissime, da cui non è possibile riscuotere alcuna tassa, si riducono a soli 120,000; ed è men vero che, secondo la legislazione attuale, è questa una tassa puramente locale, e il Governo dovrebbe avocarla a sé abrogando la legge del 1870 con cui fu ceduta ai comuni. E non solo si turberrebbero le finanze comunali, ma applicando, per esempio, le norme del progetto francese, che in questa materia mi paiono le meglio studiate, cioè distinguendo i comuni in chiusi ed aperti, e gli esercenti in varie classi secondo l'agglomerazione della popolazione con un'aliquota unica di licenza per ogni classe, ed una scala di massimo e minimo da 10 a 2000 lire, io non credo che si potrebbe ricavare da questa tassa, applicata con molto disturbo e clamore dei contribuenti, una entrata superiore ai 14 o 15 milioni.

L'onor. Rossi desidera che non venga più spirito dall'estero. Il suo desiderio parmi già appagato, poichè di fronte ad una consumazione di spirito in Italia, che, calcolata la concia dei vini, l'uso dello spirito come materia prima e la consumazione illegale, si può dire che giunga a circa 300,000 ettolitri all'anno, ne viene dall'estero appena per 9 o 10,000 ettolitri.

L'onor. Rossi ha citato una cifra di 31,000 ettolitri di alcuni anni fa; ma adesso la decadenza è forte. Ed un paese che produce una merce e anche la esporta, è naturale che ne importi pure, pel moto necessario del commercio, una quantità anche piccola.

Mi pare dunque che l'industria dello spirito sia quasi esclusivamente nazionale, e che il

desiderio dell'onorevole Rossi sia oggi una realtà.

Ma l'onor. Rossi vorrebbe che la fabbricazione dello spirito fosse un'industria agraria, vale a dire che non si distillasse più dai fari-nacci, dalle patate, ma sibbene dal vino.

Io non so se arriveremo a questo punto; e credo che non bisogna far l'augurio al nostro paese che si giunga ad adoperar il vino come materia prima per la distillazione dell'alcool.

Bisognerebbe supporre che il vino in Italia scendesse ad un prezzo così basso da poter surrogare la materia prima consistente nel cereale guasto per distillare l'alcool.

Che il vino sia materia prima per la distillazione dell'alcool metillico ad uso de' liquori fini, come il cognac, sta bene; ma che la grande industria distillatoria debba avere per base il vino, mi pare cosa troppo tetra per l'avvenire enologico dell'Italia.

L'onor. Rossi deve supporre che un ettolitro di vino costi cinque lire, ma il vino che si vende a questo prezzo non ha più di otto o nove gradi di alcool.

Ebbene, da un ettolitro di un tal vino quanti litri di alcool si estrarrebbero? Io credo quattro o cinque.

Ora questo prodotto non darebbe il prezzo anche minimo del vino.

Ad ogni modo, se dovesse continuare nel nostro paese un'enorme abbondanza di vino; se i nostri industriali, invece di fabbricare il vino, non per esportare materie prime, ma vini destinati al consumo per l'estero, preferissero di adoperare il prodotto come materia vile per la fabbricazione dell'alcool, allora l'industria distillatoria dell'alcool dovrebbe essere regolata diversamente.

L'onor. Rossi mi ha poi domandato per quale motivo l'entrata finanziaria della tassa sugli alcools sia diminuita di circa otto o nove milioni. La diminuzione è indubitata, e le cause sono queste: prima di tutto vi è una depressione del consumo non derivante tanto dall'aumento della tassa portata da 150 a 180 lire per ettolitro e per grado, poichè potrei dimostrare che l'aumento della tassa sopra questa materia essenzialmente imponibile non ha mai notevolmente scemato l'entrata erariale, e ce ne ammaestrano non soltanto l'Inghilterra, ma anche la Francia ed altri paesi che hanno applicato largamente

questa imposta; ma è derivata principalmente dalla eccezionale abbondanza del vino. Questa abbondanza del vino produce un minor consumo dell'alcool. Di più abbiamo avuto una concorrenza veramente sfrenata delle fabbriche di seconda categoria ed agrarie contro le grandi distillerie che si sono dovute chiudere; e finalmente è cresciuto anche in alcuni luoghi il contrabbando.

A tutte queste cause, come ho già detto fin dal principio, si intende di provvedere col progetto di legge che presto verrà, io spero, in discussione.

L'onor. Rossi vorrebbe aboliti i *drawbacks* per l'esportazione dei vini, perchè sono questi una porta aperta alle frodi.

Io mi unirei a lui molto volentieri come ministro delle finanze, ma questa questione è di ordine puramente economico e da trattarsi in altra occasione.

Dopo ciò concludo queste brevi estemporanee e disadorne parole col dichiarare al Senato, che nel concetto del Governo non si tratta di provvedere con questa legge all'assetto definitivo della tassa sugli alchools, ma soltanto di adoprare un espediente provvisorio per lenire la crisi vinicola che oggi travaglia il nostro paese. Dichiaro inoltre di non aver difficoltà di accettare l'ordine del giorno dell'onor. Rossi che corrisponde in massima alle teorie e alle opinioni del Governo; ed in terzo luogo dichiaro all'Ufficio centrale del Senato, che una risposta soddisfacente ed esauriente a' suoi quesiti non può darsi col progetto attuale, ma spero che in gran parte sarà data col nuovo progetto da me rammentato.

Ciò posto, prego il Senato a voler onorare del suo suffragio questo progetto di legge che ha carattere transitorio ed è destinato ad esercitare una benefica influenza sulla crisi che attraversiamo.

Senatore ALLEVI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onor. relatore dell'Ufficio centrale.

Senatore ALLEVI, *relatore*. Io dovrei veramente prendere la parola soltanto per ringraziare l'onor. signor ministro delle finanze dei chiarimenti che egli ha voluto fornire sui diversi quesiti proposti dall'Ufficio centrale.

Ma poichè l'onor. Rossi nelle sue diverse considerazioni ha preso di mira il relatore, debbo

scagionarmi di una quasi accusa che egli mi muove quand'egli mi dice di aver preso in mano quasi esclusivamente le sorti delle fabbriche di prima categoria.

La preoccupazione principale dell'Ufficio centrale nell'esame di questo progetto di legge è stata quella dei bisogni della finanza. E l'Ufficio centrale non poteva essere indifferente ad un fatto così grave come è quello della chiusura delle fabbriche di prima categoria, da cui consegue una notevole perdita all'erario, e diminuzione del prodotto della tassa.

Anche il secondo quesito che noi abbiamo formulato muove da uno stesso concetto, da uno stesso intendimento. L'Ufficio centrale è preoccupato gravemente che non sia menomato di più il prodotto di una tassa importante, davanti alle crescenti esigenze e strettezze del bilancio dello Stato.

Devo osservare inoltre all'onor. Rossi che mal si associa il proposito, a dir poco, di trascuranza che egli professa per le fabbriche di prima categoria, col concetto della tutela all'industria nazionale, ch'egli vorrebbe direttivo in tutta questa materia. Evidentemente dove l'industria della fabbricazione degli spiriti fiorisce, è là dove essa può utilizzare i mezzi potenti che sono concessi alle fabbriche di prima categoria, e dove per di più si utilizzano anche delle materie le quali non hanno, relativamente, che un minimo valore.

Del resto l'Ufficio centrale non ha creduto di dover fare escursioni generali nella materia della tassa degli spiriti; non ha creduto che fosse di sua competenza l'escogitare un ordinamento nuovo della tassa medesima.

Solo notò che le modificazioni della tassa sugli alchools si succedono senza interruzione di di anno in anno, in modo che questa materia si può dire in continuo movimento.

L'Ufficio centrale crede che questi incessanti mutamenti non giovino nè agli interessi della finanza nè a quelli della produzione e del lavoro: di qui è la ragione dell'ultimo de'suoi quesiti: « Quando e come si avrebbe l'assetto definitivo della legislazione sugli alchools ».

Non bisogna dissimularselo, malgrado le dichiarazioni dell'onor. signor ministro, le esacerbazioni della tassa le quali si sono seguite a breve intervallo, quando l'industria non aveva ancora potuto acquistare la forza voluta per

sopportarle, devono aver influito e influiscono sopra il prodotto scarso e scemato che ne viene alla finanza dello Stato.

E però nei desideriamo che questa materia degli alchools venga coi nuovi progetti di legge che si annunziano coordinata alle disposizioni già in vigore, in modo che se ne formi un tutto coerente ed armonico.

È necessario che l'industria ed il lavoro possano riposare sopra una certa stabilità della tassa. È questa condizione di stabilità, onorevole Rossi, quella che favorirà meglio di ogni altro provvedimento lo sviluppo vero e serio dell'industria nazionale.

Detto ciò, ringrazio ancora l'onor. ministro delle finanze per la cortesia con cui ha voluto rispondere ai quesiti dell'Ufficio centrale.

MAGLIANI, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MAGLIANI, *ministro delle finanze*. Desidero di aggiungere qualche chiarimento ai giusti desideri dell'Ufficio centrale, su quanto ha espresso nel senso che si arrivi una buona volta a sistemare questa tassa, per dare stabilità all'industria.

Questo appunto è il concetto del Governo.

Il Governo crede che per dare assetto definitivo alla tassa e per dare stabilità e sicurezza all'industria bisogna innanzi tutto cominciare dal parificare l'industria medesima, abolendo ogni distinzione tra l'industria privilegiata e l'industria tassata.

Il secondo punto fondamentale della riforma che il Ministero ha studiato è che si debba mantenere ferma la tassa di fabbricazione quale è oggi senza accrescerla, e che un maggior ristoro della finanza si potrà avere da una tassa di vendita sull'alcool.

Finalmente il terzo punto è questo: che sia non solo frenato, ma reso quasi impossibile il contrabbando di frontiera e la filtrazione illegale delle piccole fabbriche: il che si ottiene mediante sistemi ingegnosamente studiati e proposti da bollette di circolazione.

Io spero che questo progetto, che ora è innanzi alla Camera elettiva, sarà approvato dall'uno e dall'altro ramo del Parlamento.

Questo progetto ci permetterà di fare nuove esperienze, per vedere se si potrà ricorrere all'ultima ratio del monopolio, o se altre imper-

fezioni bisognerà correggere per dare un assetto definitivo alla tassa sugli alchools.

Senatore ROSSI A. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore ROSSI A. Ringrazio l'onor. ministro della gentilezza con cui ha risposto alle mie osservazioni e delle sue conclusioni che combinano presso a poco col mio ordine del giorno.

Non mi è parso però che l'onor. ministro desse a questa legge l'importanza che merita. Il principio da noi oggi inaugurato non può essere provvisorio; ne vedremo durare la necessità senza che si debbano fare dei vini ordinari per estrarne gli alchools.

Non bisogna guardare le cose sotto il puro aspetto finanziario, come a me sembra l'abbia guardato l'onor. relatore dell'Ufficio centrale al quale nulla ha risposto l'onor. ministro di agricoltura, industria e commercio.

Questa è una legge che noi votiamo per considerazioni puramente economiche e che pur troppo accennano a continuare.

Io credo che una volta che siamo entrati in questa via non si possano più togliere le agevolanze che noi pratichiamo oggi verso alcune provincie, ove la produzione viticola va sempre più crescendo.

Non posso credere affatto che sia ridotta a così scarsi termini l'introduzione dell'alcool estero, come pensa l'onor. Magliani; solamente mi affida il suo proposito di abbandonare il sistema dei *drawbachs*, il che servirà molto a diminuire l'introduzione.

Del resto io non intendo di dare maggiore importanza di quella che ha al mio ordine del giorno, una volta che il Governo ne accetta il tenore.

Quando avrà luogo la prossima discussione del progetto generale, allora il Senato, se il tempo lo permetterà, potrà andare più a fondo della questione; ed intanto, siccome il ministro in nome del Governo ha dichiarato che piglia le domande fatte nel mio ordine del giorno come raccomandazioni delle quali terrà conto, io lo ritiro.

GRIMALDI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GRIMALDI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. L'onor. Rossi mi ha invitato a

rispondere ad un apprezzamento fatto dall'onorevole Allievi.

Unicamente per debito di cortesia sento il dovere di dirgli due parole.

Non comprendo perchè io dovrei sorgere contro l'opinione espressa dal relatore dell'Ufficio centrale, il quale, nelle sue conclusioni, si limita a manifestare il desiderio che la tassa sugli alcohols sia una buona volta assettata e stabilita su d'una base solida, poichè questo, più che ogni altro provvedimento, gioverebbe all'industria del paese, ed alle finanze dello Stato.

Io, come ministro del commercio, non ho ragione di muovere alcun appunto a questa conclusione. Comprendo che l'onorevole senatore Rossi avrebbe forse voluto che io rispondessi agli altri apprezzamenti per quanto riguarda le fabbriche di prima categoria. Ma che vuole? Le parole se ne vanno; sono le leggi che restano.

Ora la legge in discussione provvede ad un bisogno dell'oggi, e se, come spero, sarà approvata dal Senato, servirà di valido aiuto nell'attuale crisi vinaria.

Questo è lo scopo vero, questo è quello che resta.

L'onor. senatore Rossi disse: « Perchè non rendete definitivo e stabile il provvedimento, che presentate in linea provvisoria? »

La risposta è facile.

Nessuno avrebbe potuto pensare, negli anni decorsi, che si sarebbe presentata ed approvata una legge di questo genere; perchè, molte volte, nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento, ho inteso domandare provvedimenti a favore dell'industria enologica molto inferiori a quelli, che noi proponiamo col progetto di legge in esame.

Oggi una legge, in vista delle difficili condizioni di tale industria, dà molto di più di quanto finora si è domandato. Se questa legge, che ha un carattere provvisorio, nell'esperienza dimostrerà di poter essere adottata come misura definitiva o per lo meno prorogata, lo vedremo poi; per ora basta provvedere ai bisogni del momento.

È questa l'unica indagine utile, che si possa fare, per approvare o no il disegno di legge, sottoposto alla deliberazione del Senato.

Quanto poi all'oggetto precipuo, a cui mi ri-

chiamava l'onorevole Rossi, osservo che se, come ministro di agricoltura, debbo aver riguardo all'industria enologica, e far sentire la voce dell'agricoltura nei Consigli della Corona, per coordinarla alle esigenze della finanza affidata ad altro mio collega; come ministro dell'industria non posso lasciare insoddisfatti i lamenti, che vengono da fabbricanti di prima categoria. Anch'essa è un'industria del paese, e non so perchè me ne debba disinteressare.

Io ho l'obbligo di preoccuparmi delle fabbriche di seconda categoria, e questo disegno lo dimostra; ho pure l'obbligo di vedere che ci sia di fondato nei desideri dei fabbricanti di prima categoria.

Del resto, indipendentemente dalla questione finanziaria, osservo che finalmente le fabbriche, che si chiudono a Milano ed a Napoli, non sono una bella cosa per l'industria nazionale...

Senatore ROSSI A. Domando la parola.

GRIMALDI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*... Non è questo il momento di trattare tale materia riservata al nuovo disegno di legge; ed io conchiudo che il Governo, con questa legge, intende provvedere ad uno stato eccezionale di cose, come tutti lo riconoscono.

Questo carattere fu riconosciuto dall'altro ramo del Parlamento; questo carattere le è conservato nella relazione dell'Ufficio centrale; questo carattere, spero, le verrà conservato dalla deliberazione del Senato.

Dunque fermiamoci a questo che è la parte utile della nostra discussione; rimandiamo tutto il resto al progetto di legge, che verrà fra pochi giorni sottoposto alla deliberazione del Senato.

PRESIDENTE. L'onor. A. Rossi ha facoltà di parlare.

Senatore ROSSI A. Io sento il bisogno di rettificare il mio pensiero, se mi sono male espresso, come dalla risposta dell'onor. Grimaldi apparisce.

Io non ho fatto appunto all'onorevole ministro di prendere in considerazione un'industria piuttosto che un'altra.

Ho detto solamente questo: che quando il relatore dell'Ufficio centrale non guarda di questa legge che l'aspetto finanziario, m'aspettava che l'onorevole ministro di agricoltura venisse a difendere i suoi.

Ora per me non faccio differenza alcuna di

difesa fra l'industria di prima categoria e la industria di seconda categoria.

Ma siccome sono stato accusato dall'onorevole relatore in genere di non tutelare l'industria nazionale, perchè meno propenso alle grandi distillazioni, mentre credo di dovere tutelare le sorti dell'industria enologica, io domando all'onorevole relatore, che è milanese, che mi renda giustizia se si trovino in peggiori condizioni quei poveri coltivatori che devono gettare vinacce, graspe ed il vino sovramerco, oppure i signori distillatori di prima categoria.

Quanto poi all'interesse dell'industria nazionale, io credo di non aver bisogno di essere scagionato di nessuna mancanza; ma se si vogliono fare confronti, lascio giudice l'onorevole Allievi se stanno peggio nelle Puglie quelle centinaia di migliaia di contadini, oppure quei 200 o 250 operai delle grandi distillazioni, i quali hanno già trovato il loro posto e sono stati anche rimandati con miti misure, ed è da credere che fra non molto si rimetteranno.

GRIMALDI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GRIMALDI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Siccome questa discussione, mentre tende allo scopo di far approvare una legge di carattere transitorio, può dirsi il prologo di un'altra discussione, che verrà tra breve; così tengo a fare delle dichiarazioni precise.

L'onorevole senatore Rossi ha detto avere io male inteso le sue parole. Non credo d'averle male intese.

Le ultime parole sue dimostrano che io mi sono apposto bene, non dirò nell'interpretare le censure personali, poichè l'animo suo gentile rifugge da tali censure, ma gli appunti fatti al ministro di agricoltura, industria e commercio.

Io debbo dire due cose: leggendo la relazione dell'Ufficio centrale, non ho visto il carattere fiscale ravvisato dall'onor. Rossi. Nella relazione stessa ho visto che in sostanza si dice che con questo progetto di legge *si tende allo scopo di soccorrere alle esigenze delle industrie enologiche*, parole queste che esprimono nettamente il concetto di questo disegno di legge.

Dunque io non capisco perchè mi dovrei ri-

bellare a chi interpreta il concetto della legge nello stesso modo col quale l'abbiamo proposta.

In secondo luogo non si può accusare il ministro di agricoltura, industria e commercio di non aver pensato, direi, con predilezione, alle fabbriche di 2^a categoria, quando questo disegno di legge è tutto diretto allo scopo di giovare ad esse.

Io non potrei esprimere la protezione, la tutela alle fabbriche di 2^a categoria, meglio che presentando questo disegno di legge. Ma, mentre lo presento, non potrei guardare con indifferenza, non dirò il lato finanziario della questione connesso all'esistenza delle fabbriche di 1^a categoria, ma anche il lato economico ed industriale rappresentato da esse.

Non credo che si tuteli l'industria nazionale, quando si tende a mettere in rilievo le differenze, che vi possono essere tra l'una e l'altra industria.

Non è così, a mio modo di vedere, che si possa raggiungere lo scopo di veder tutelate tutte le industrie del nostro paese.

Tutto sta nella misura e nel limite di coordinazione degli interessi di ciascuna industria. Gioviamo alle fabbriche di 2^a categoria, ma non dimentichiamo quelle di 1^a: vedremo nella legge generale se ed in che modo queste potranno essere aiutate.

PRESIDENTE. Avendo il senatore Rossi ritirato il suo ordine del giorno, e non essendovi altri che domandano la parola, la discussione generale su questo progetto di legge è chiusa e si procede a quella speciale degli articoli.

Se ne dà di nuovo lettura.

Il senatore, *segretario*, VERGA C. legge:

Art. 1.

È abrogato l'art. 21 della legge 12 ottobre 1883, n. 1640 (serie 3^a) (testo unico), concernente l'esenzione della tassa a favore dei proprietari di fondi per la distillazione di acquavite fino al limite di mezzo ettolitro all'anno.

(Approvato).

Art. 2.

L'abbuono da concedersi, sullo spirito di 1^a distillazione, per cali, dispersione, ed altre passività di fabbricazione è determinato:

a) Nella misura del 10 per cento per le fabbriche di 1^a categoria;

b) Nella misura del 20 per cento per le fabbriche di 2^a categoria, aventi carattere industriale, ossia per quelle provvedute di apparecchi di distillazione composti, a vapore, o nelle quali la distillazione dello spirito procede adoperando materie prime non derivate direttamente dai fondi propri o coltivati dal fabbricante;

c) Nella misura del 25 per cento per tutte le altre distillerie.

(Approvato).

Art. 3.

Sono estese alle fabbriche di spiriti di 2^a categoria, aventi carattere industriale, le disposizioni:

a) Dell'art. 10 della legge del 2 aprile 1886, n. 3754 (serie 3^a), circa il deposito dello spirito in magazzini assimilati ai depositi doganali con dispensa dall'obbligo della cauzione pel pagamento della tassa;

b) Dell'art. 14 della legge del 14 luglio 1887, n. 4703 (serie 3^a), riguardante la istituzione di speciali depositi doganali per lo spirito destinato all'esportazione tanto in natura quanto mescolato ai vini.

(Approvato).

Art. 4.

È concesso ai fabbricanti di liquori, uso cognac, di preparare e custodire in speciali magazzini, assimilati ai depositi doganali privati, lo spirito delle fabbriche di 2^a categoria di carattere industriale, che provenga direttamente dalle fabbriche stesse, o dai depositi indicati alla lettera a del precedente articolo.

Il passaggio dello spirito puro dai depositi ai magazzini destinati alla preparazione dei liquori, uso cognac, è vincolato a bolletta di cauzione.

Sulla quantità totale di spirito introdotto nei magazzini, per la fabbricazione dei liquori, uso cognac, sarà accordato l'abbuono del 5 per cento per anno a titolo di calo di affinazione e di giacenza.

Per periodi minori di un anno il calo si liquida in proporzione di mese in mese compiuto.

Non è concesso alcun abbuono, quando il calo non sussista, nè per i periodi di giacenza minori di un mese.

(Approvato).

Art. 5.

Fino a tutto il 1889 i depositi di spirito potranno farsi non solo in natura, ma anche mescolati ai vini ed ai mosti in quei limiti, e con quelle cautele, che saranno prescritte per decreto reale.

(Approvato).

Art. 6.

I fabbricanti di spirito di 2^a categoria, le di cui fabbriche non hanno carattere industriale, potranno, fino a tutto il 1889, mettere in deposito lo spirito da loro prodotto in appositi magazzini, che saranno considerati come locali di fabbrica, e sottoposti alle prescrizioni della legge doganale pei depositi privati.

In questo caso la tassa di fabbricazione liquidata sarà pagata a misura della estrazione dello spirito dai magazzini.

La presente disposizione sarà applicata in quei limiti e con quelle cautele, che saranno prescritte per decreto reale.

(Approvato).

Art. 7.

Fino a tutto il 1889 è accordata la riduzione del 25 per cento della tassa di fabbricazione sullo spirito impiegato nell'alcoolizzazione dei vini e mosti fermentati, alle seguenti condizioni:

a) Che lo spirito sia destinato a rialzare il titolo alcoolico dei vini o mosti fermentati sino al grado, da determinarsi per decreto reale, che è necessario alla loro conservazione;

b) Che lo spirito aggiunto alle miscele non ecceda due litri di alcool anidro per ogni ettolitro;

c) Che le miscele si operino, sotto la vigilanza degli agenti finanziari, nei depositi autorizzati di spirito o, con speciali permessi, nei magazzini privati, di consorzi di produttori e

commercianti, di municipi o altri corpi locali, e sotto quelle discipline e cautele che saranno stabilite per decreto reale.

(Approvato).

Art. 8.

Tutte le spese di vigilanza, dipendenti dalla esecuzione degli articoli 3, 4, 5, 6, 7 della presente legge, sono a carico dei fabbricanti di spirito, o degli interessati.

Le spese per l'accertamento della tassa rimangono però, per intero, a carico dello Stato.

(Approvato).

Art. 9.

Nei locali delle fabbriche di 2^a categoria, ed in quelli per la rettificazione e trasformazione degli spiriti, la presenza di materie prime alcooliche, od alcoolizzabili, diverse da quelle dichiarate per la lavorazione, costituisce contrabbando ed è punito con multa dal doppio al decuplo della tassa corrispondente alla resa in alcool dell'intera quantità delle materie medesime.

(Approvato).

Art. 10.

Con decreto reale saranno stabilite le norme per l'esecuzione della presente legge.

(Approvato).

Art. 11.

Nella parte straordinaria del bilancio 1888-89 delle finanze sarà iscritta la somma di L. 100,000, per le spese di vigilanza straordinarie dipendenti dall'esecuzione della presente legge, in apposito capitolo con la denominazione:

« Spese straordinarie di vigilanza per l'esecuzione della legge: Disposizioni concernenti la fabbricazione degli alcoli e dei vini ».

(Approvato).

Approvazione del progetto: « Acquisto di un terreno per la costruzione di un palazzo a Pechino per la regia legazione in Cina » (N. 97).

PRESIDENTE. Si passa ora alla discussione del progetto di legge:

« Acquisto di un terreno per la costruzione di un palazzo a Pechino per la regia legazione in Cina ».

Prego il senatore segretario Corsi di dar lettura del progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, CORSI L. dà lettura del progetto di legge.

(V. stampato N. 97)

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Se nessuno chiede di parlare, la discussione generale è chiusa, e si passa alla discussione degli articoli.

Se ne rileggono gli articoli.

Il senatore, *segretario*, CORSI L. legge:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato ad acquistare, nella città di Pechino, un terreno per costruirvi un palazzo da assegnarsi come sede alla legazione italiana in Cina.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo articolo primo.

Se nessuno chiede di parlare lo pongo ai voti.

Chi lo approva è pregato di sorgere.

(Approvato).

Art. 2.

È autorizzata, a tale oggetto, una spesa di L. 80,000, la quale verrà iscritta, in apposito capitolo nella parte straordinaria del bilancio della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio 1887-88.

(Approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Le leggi discusse saranno sottoposte alla votazione segreta in questa seduta.

Prego uno dei senatori segretari di fare l'appello nominale.

(Il senatore, segretario, Malusardi fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. La votazione è chiusa. Prego i signori senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari fanno lo spoglio dei voti).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Leggo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei due progetti di legge:

« Acquisto di un terreno per la costruzione di un palazzo a Pechino per la regia legazione in Cina »:

Votanti	71
Favorevoli	66
Contrari	5

(Il Senato approva).

« Disposizioni riguardanti la fabbricazione degli alchools e dei vini »:

Votanti	71
Favorevoli	68
Contrari	3

(Il Senato approva).

L'assenza del ministro dell'istruzione pubblica impedisce la discussione del progetto di legge: « Istituzione di una scuola normale di ginnastica in Roma », perciò rimane esaurito l'ordine del giorno.

Per domani, giovedì, 21, riunione degli Uffici alle ore tre pomeridiane per l'esame dei seguenti progetti di leggi:

Pensioni agli operai borghesi dipendenti dal Ministero della guerra;

Leva di mare sui nati nel 1868.

Modificazioni del testo unico della legge sulla leva di mare in data 28 agosto 1885;

Concorso della leva di terra all'aumento del Corpo reale equipaggi.

Per venerdì, 22, seduta pubblica alle ore 3 pomeridiane col seguente ordine del giorno:

Discussione dei seguenti progetti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1888-89;

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1888-89;

Istituzione di una scuola normale di ginnastica in Roma.

La seduta è sciolta (ore 5 e $\frac{3}{4}$).